



Roma, 4 novembre 2023

Alla c.a. Presidente del Consiglio dei Ministri
Giorgia Meloni
presidente@pec.governo.it

E p.c.

Antonio Tajani
Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale
segreteriavicepresidentetajani@governo.it

Francesco Lollobrigida
Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
ministro.caposegreteria@masaf.gov.it

Raffaele Fitto
Ministro per gli Affari Europei, le Politiche di Coesione e
il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
segreteria.ministrofitto@governo.it

Pichetto Fratin
Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica dell'Italia
segreteria.ministro@mase.gov.it

Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del Made in Italy
segreteria.ministro@mise.gov.it

Oggetto: Negoziato in Consiglio UE su Regolamento UE imballaggi e rifiuti di imballaggio

Gent.ma Sig. Presidente del Consiglio,

siamo ormai entrati nella fase decisiva del complesso negoziato in corso da mesi a livello UE sulla proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. In particolare, l'attuale Presidenza spagnola sta accelerando ulteriormente il negoziato cercando di far approvare un orientamento generale già al Consiglio ambiente del 18 dicembre.



Si tratta di una proposta che, se approvata nella sua attuale formulazione, provocherebbe effetti pesantemente negativi sulle filiere produttive nazionali e sui consumatori oltre che opposti agli obiettivi di sostenibilità che dichiara di voler perseguire.

Tale proposta, infatti, stravolge completamente la strategia finora utilizzata per la riduzione dei rifiuti di imballaggio passando dal principio del riciclo – che ha caratterizzato tale strategia negli ultimi anni - a quella del riuso. Il nostro Paese è diventato negli ultimi anni punto di riferimento globale nel materiale innovativo riciclabile ed ha già raggiunto in termini di riciclo obiettivi superiori alla stragrande maggioranza degli altri Paesi: il tasso di riciclo complessivo degli imballaggi in Italia ha raggiunto quota 73,3% nel 2021, superando l'obiettivo del 70% fissato per il 2030, collocando il nostro Paese al secondo posto in Europa per riciclo degli imballaggi pro-capite.

Rimettere in discussione questo modello ormai consolidato rischia di vanificare gli sforzi e gli obiettivi raggiunti finora, generando un impatto estremamente pervasivo che rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto Interno Lordo. Il danno non sarebbe infatti limitato alle sole aziende degli imballaggi ma riguarderebbe a ritroso filiere fondamentali per il nostro Paese quali l'intero settore agroalimentare, dalla produzione, alla trasformazione e distribuzione, mettendo a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro. Non è pensabile, tra l'altro, che le abitudini consolidate di milioni di consumatori possano essere stravolte con un semplice tratto di penna.

La proposta impatterebbe, inoltre, un settore come quello delle bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili introducendo una serie di limitazioni d'uso, limitando di fatto l'innovazione negli imballaggi e non permettendo il ritorno degli ingenti investimenti fatti in innovazione e in bioraffinerie prime al mondo oggi in funzione, di cui l'Italia è leader attraverso società quali Eni Versalis - Novamont che, insieme ad altre partecipate pubbliche e campioni nazionali, aderiscono a Filiera Italia.

Questi impianti sono un asset del nostro Paese e potrebbero invece permettere ad intere filiere di imballaggi di continuare a lavorare e ad innovare, potendo tra l'altro contare sulle migliori infrastrutture per il trattamento del rifiuto organico in Europa. Parliamo di bioplastiche e di bioprodotto da fonti rinnovabili concepiti per la tutela del suolo e delle acque, attraverso la riconversione di siti industriali non più competitivi, nel rispetto delle specificità locali e in partnership con tutti gli attori della filiera.

La leadership che il nostro Paese detiene in tali prodotti innovativi è ulteriormente confermata dal fatto che Cina e Stati Uniti stanno cercando di imitare tali prodotti e processi innovativi nella loro corsa agli sviluppi industriali del biomanufacturing.

Per il settore agroalimentare in particolare, la proposta impatta negativamente il confezionamento stesso dei prodotti, mettendo a rischio gli attuali standard di sicurezza e qualità alimentare, ma anche la shelf-life dei prodotti stessi, con il conseguente rischio di aumento degli sprechi dovuto alla maggiore deperibilità degli alimenti venduti senza confezione. Un esempio indicativo è rappresentato dal divieto, che tale proposta introduce, di confezionamento di frutta e verdura in quantità inferiori ad 1,5Kg, prescrizione che determinerebbe la definitiva scomparsa del settore della quarta gamma - con ricadute drammatiche sulla occupazione - di cui l'Italia è leader mondiale.



Altro esempio rappresentativo sarebbe l'obbligo di passare dal riciclo al riuso nel settore dell'Ho.re.ca. Immaginiamo la difficoltà di sostituire ad esempio, nel servizio d'asporto, le stoviglie monouso riciclabili con materiale in plastica da riutilizzare che andrebbero restituite dal consumatore ogni volta al ristorante di provenienza.

Ciò aiuta a comprendere come, secondo tutte le più recenti evidenze scientifiche, gli imballaggi riutilizzabili che la Commissione UE vorrebbe imporre sono più impattanti del packaging monouso comportando un aumento del 180% di emissioni di CO2 e di circa il 240% in più di consumo d'acqua.

Tutto ciò genererebbe anche un ulteriore aumento dei costi di produzione per l'intera filiera agroalimentare, con pesanti ripercussioni sui prezzi pagati dai consumatori in un momento di grande difficoltà economica in cui tutti noi abbiamo appena sottoscritto con il Governo il patto antiinflazione con obiettivi opposti.

Grazie anche all'impegno del Governo italiano, nel corso della discussione sono emerse soluzioni alternative, molto più realistiche e orientate a riconoscere quanto fatto da Paesi come l'Italia prevedendo, ad esempio, esenzioni ad hoc per i paesi e i materiali con alti tassi di riciclo e premiando materiali più innovativi (quali le bioplastiche compostabili e totalmente biodegradabili), soprattutto laddove esistano bioraffinerie integrate per la loro produzione e infrastrutture adeguate per il trattamento del rifiuto organico.

In vista dei prossimi passaggi istituzionali si rende tuttavia necessaria un'azione del nostro Governo che da un lato prenda tempo rispetto all'accelerazione impressa dalla Spagna a tale proposta e, dall'altra, arrivi ad un'alleanza politica di un numero di Paesi sufficientemente ampio ad una profonda revisione della proposta, che il futuro Parlamento ed una prossima Commissione Europea meno ideologizzata potrebbero meglio garantire.

Certi della Sua attenzione, rimaniamo a disposizione per qualsiasi approfondimento diretto considerata anche l'estrema urgenza della materia.

F.to Ettore Prandini
Presidente Coldiretti

F.to Luigi Scordamaglia
Amministratore Delegato Filiera Italia

F.to Cristiano Fini
Presidente CIA

F.to Cristian Camisa
Presidente Confapi

F.to Marco Pedroni
Presidente ANCC-COOP

F.to Alessandro Beretta
Segretario Generale Ancc-conad

F.to Simone Gamberini
Presidente Legacoop

F.to Cristian Maretti
Presidente Legacoop Agroalimentare

F.to Gianmaria Balducci
Presidente Legacoop Produzione&Servizi

F.to Ettore Prandini
Presidente UE.Coop

F.to Onofrio Rota
Segretario Generale FAI CISL

F.to Stefano Mantegazza
Segretario Generale Uila